



# ALTO ADIGE

sabato 06.06.2020



• Paolo Slanzi Gamper, commerciante di mele e frutticoltore di Laives (Foto Tonidandel)



• Georg Gallmetzer alleva api contro il colpo di fuoco

## Ora, le api selvatiche contro il colpo di fuoco

**Il coronavirus dei meli.** L'infezione riguarda per il momento soprattutto la zona di Laives  
L'esperto: «Il batterio-killer colpisce un settore in crisi da anni, anche se si intravede una ripresa»

BRUNO TONIDANDEL

**ORA/EGNA.** Fortunatamente il coronavirus dei meli, il colpo di fuoco batterico che sta preoccupando i frutticoltori di Laives, non sta infettando le campagne della Bassa Atesina meridionale. Più specificatamente non si sono registrati focolai nei meleti di Bronzolo, Ora, Termeno, Cortaccia, Egna, Magré e Salorno. E' piuttosto tranquillo infatti il presidente della sezione Bauernbund della Bassa Atesina Reinhard Dissertori. "In alcune zone di Laives - dice Dissertori, frutticoltore e membro del



• Reinhard Dissertori, Bauernbund

consiglio di amministrazione della cooperativa Kurmark - Unifrut di Magré - la situazione è veramente critica perché questo batterio-killer colpisce un settore in crisi da anni, anche se attualmente il mercato delle mele ha incominciato a tirare. Dover sradicare frutteti interi comporta costi elevatissimi e perdite di produzioni. Nella zona a sud di Laives - soggiunge il presidente del Bauernbund locale - non si registrano infezioni ma dobbiamo stare sempre in allerta, specie quando si rinnovano gli impianti. Anche perché il colpo di fuoco batterico insorge su piante appena mes-

se a dimora con una fioritura ritardata, favorito poi dalle avverse condizioni meteo". In effetti questa malattia del melo, ma anche del pero, del nespolo, del cotogno, tutte facenti parte della grande famiglia delle rosacee, ma pure di piante ornamentali come il biancospino e il cotognastro, è altamente infettiva per le piante ma innocua per l'uomo e gli animali. Il batterio risulta di facile diffusione tramite gli insetti, gli uccelli, il vento e la pioggia. Non esistono prodotti fitosanitari in grado di permettere una lotta efficace contro questa malattia. "Molto importante - ci dice Georg

Gallmetzer, frutticoltore convenzionale di Ora - sono le misure preventive. Quando ci si accorge che i fiori della pianta, i rami, le foglie si tingono di scuro, è urgente eliminare tutto tagliando il ramo 30 centimetri prima dell'infezione, bruciare le sterpaglie e, molto importante, disinfettare attrezzi da lavoro, scarpe e indumenti dell'operatore". Gallmetzer però, presidente del "Gruppo Futuro Agricolo", da qualche anno adotta un sistema che, secondo lui, è particolarmente efficace. "Nei miei frutteti - ci dice - io allevo le api selvatiche che non diffondono il contagio ed effettuo trattamenti solo nelle ore notturne. Certo, acquistare questo insetto mi costa 140 mila euro all'ettaro, ma almeno sono sicuro che i miei meli non si infettano dal colpo di fuoco". Paolo Slanzi Gamper, commerciante di frutta e frutticoltore lui stesso, di Laives conferma le preoccupazioni degli agricoltori della zona. "Non sono pochi in effetti gli agricoltori di Laives che devono fronteggiare il problema del colpo di fuoco batterico. Per fortuna - soggiunge - l'infezione è circoscritta nelle campagne vicino alla stazione ferroviaria di Laives, a circa un km e mezzo dal paese; in altre zone il batterio non ha attecchito". Sembra che i primi focolai del colpo di fuoco siano stati rilevati nel 1990 su degli impianti di peri nelle campagne della Puglia, propagatisi poi in Calabria, Sicilia e quindi in Lombardia, nel Veneto e nel Trentino Alto Adige. Molti contadini altoatesini si ricordano ancora della grande infezione di una ventina di anni fa, quando un'ordinanza della Provincia aveva obbligato di denunciare immediatamente anche il più piccolo focolaio e di eliminare tutte le piante infette. Anche molti proprietari di giardini, fra l'altro, sono stati costretti ad estirpare e a bruciare piante ornamentali come il cotognastro. Poi, fortunatamente l'epidemia, grazie anche alle misure drastiche imposte dalle autorità, si è dissolta in poco tempo. Ma i danni patiti soprattutto dai frutticoltori sono stati ingenti.